



COMUNE DI SALICE SALENTINO

Provincia di LECCE

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 73 del Reg. del 25/11/2017	OGGETTO:	Verbale stenotipografico della seduta del Consiglio Comunale del 25 Novembre 2017.
----------------------------------	-----------------	--

L'anno 2017 il giorno 25 del mese di NOVEMBRE alle ore 16:40 nella sala delle adunanze Consiliari.

Alla 1° convocazione ed in seduta Straordinaria di oggi, partecipata ai signori consiglieri a norma di Legge, risultano all'appello nominale:

Consiglieri	PRESENTI	ASSENTI
ROSATO Antonio		
CASILLI Daniele		
CUPPONE Sonia		
D'AMONE Margherita		
GALIZIA Paola		
GRASSO Silvia		
IANNE Gaetano		
LEUZZI Cosimo		
LIGORI Marco		
MANNO Gianpiero ROSATO Amedeo		
ROSATO Amedeo		
RUGGERI Alessandro		
VERDESCA Iolanda		

PRESENTI N. - ASSENTI N. -

Risultato legale il numero degli intervenuti, presiede il Daniele CASILLI nella qualità di Presidente del Consiglio Comunale.

Assiste il IL SEGRETARIO COMUNALE Dott.ssa Annamaria POSO. La Seduta è pubblica.

PARERI EX ART. 49 D. Lgs. 267/2000

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione. Il Capo Settore F.to Avv. Maria Loredana MELE	Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile della presente proposta di deliberazione. Il Responsabile del Servizio Finanziario F.to COSIMO PERRONE
---	--

INIZIO SEDUTA CONSILIARE ALLE ORE 16:29

PRESIDENTE

Do il benvenuto nella casa comunale a tutti i presenti. Intanto mi preme salutare gli ospiti qui presenti: la Senatrice Daniela Donno Vicepresidente della commissione per i diritti umani al Senato, grazie, Senatrice; il Consigliere Provinciale Filomena D'Antini, Consigliera alle Pari Opportunità della Provincia di Lecce; l'Avvocato Serena Assenzio, Consigliere Comunale del Comune di Campi Salentina in rappresentante dell'Associazione Chiaramente; la dottoressa Valentina Perrone giornalista del Quotidiano e scrittrice. Un saluto chiaramente anche alla Sindaco, gli assessori e ai consiglieri qui presenti. Prima di aprire i lavori del Consiglio la compagnia delle *Giàccure Stritte* presenterà uno sketch sul tema in oggetto. Prego.

[Rappresentazione teatrale]

PRESIDENTE

Sono io credo a ringraziare a nome di tutti, gli attori della compagnia delle *Giàccure Stritte* Loredana Persano e Francesco Bosco per aver, di fatto, esplicitato in pochi minuti il senso della nostra giornata di oggi. Ora apriamo ufficialmente i lavori del Consiglio. Prego, Segretario, può procedere all'appello.

[Il Segretario Generale procede all'appello]

PRESIDENTE

La seduta del Consiglio Comunale è valida. Quindi apriamo ufficialmente la seduta. Prima di passare al primo Punto all'Ordine del Giorno desidero leggere insomma una lettera pervenuta all'ufficio di presidenza da parte della dottoressa Maria Luisa Toto: "Messaggio di Maria Luisa Toto, Presidente del centro antiviolenza Renata Fonte. Un saluto e un abbraccio a tutte e a tutti. Mi scuso per non poter essere stasera con voi a causa di un sopraggiunto impegno. L'invito da parte della Presidente Laura Boldrini presso la Camera dei Deputati per portare la voce del nostro territorio in un importante consesso istituzionale insieme alla rete delle donne vittime di violenza e ai familiari delle donne vittime del femminicidio. Col pensiero e col cuore siamo con voi stasera per dire a tutte le donne: non sarete più sole, la vostra storia di violenza diventa la nostra storia in quanto donne. Cominciamo a liberarci dalle paure, dalle vergogne, dalle solitudini, dal senso di colpa che attanaglia, inibisce, fa sentire piccole, impotenti che soffoca e schiaccia. Nella relazione d'aiuto tra donne si individua il punto di forza, insieme ce la faremo a superare gli ostacoli e voi, come il volo delle farfalle, di tornare libere e noi tutte volontarie di stesse. Prendersi per mano, andare lungo il percorso di ribellione e liberazione insieme affinché la vita delle donne, segnata da un destino che altri hanno scelto, diventi consapevolezza che rende possibile il nuovo progetto di vita. Con l'auspicio che la violenza non violi la libertà e la dignità di donne, con affetto Maria Luisa Toto". Grazie. Passiamo al Primo Punto all'Ordine del Giorno.

PRIMO PUNTO ALL'O.d.G.:

“Comunicazioni del Sindaco”

PRESIDENTE

Prego, Sindaco.

SINDACO

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Più che Comunicazioni, così, sono saluti istituzionali. Il Presidente ha già fatto, ringraziando gli ospiti presenti, ringraziando tutti. A me corre l'obbligo anche di ringraziare personalmente la Senatrice Donno, la Consigliera alle Pari Opportunità della Provincia di Lecce, l'amica Consigliera Avvocato Serena Assenzio, l'amica Perrone Valentina e tutti voi. Questo è un argomento forte, è un argomento sentito, è un argomento che abbiamo già dibattuto e fatto nostro, se non vado errato, l'8 ottobre con un'ampia manifestazione nel centro polifunzionale. Lo abbiamo fatto quella volta insieme all'Associazione Chiaramente, alla collaborazione fattiva dell'Associazione Chiaramente da sempre impegnata con la sua Presidente e con tutto il direttivo su problematiche di questo genere. Un'Associazione che si muove a 360°, che ha iniziato questo percorso qui a Salice scegliendo Salice, scegliendo noi, la nostra Amministrazione, la nostra comunità per portare, così, all'attenzione questa problematica e sta continuando nei vari paesi, vari comuni con questo tour su problemi appunto importanti, importantissimi. Naturalmente, come dicevo, il tema in discussione è un tema forte, un tema di forte emergenza sociale, un tema sentito e tutti noi non vorremmo mai sentire certe cose. Basta accendere la televisione e di questi giorni, di queste ore l'ennesima violenza perpetrata nei confronti delle donne. A volte, così, essere dall'altra parte, dichiararsi... essere un uomo e sentire ed ascoltare fin dove può arrivare, così, la bestialità, dico io, umana è qualcosa di veramente... che lascia, così, sgomenti. Io ho in mente una frase dell'ex Segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan, quando disse che la violenza contro le donne è forse la... non forse, secondo me, è la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografie, cultura o ricchezza. Fintanto che continuerà non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace. Questo fu il messaggio che l'ex Segretario delle Nazioni Unite, appunto Kofi Annan, lanciò un po' di tempo fa. Io naturalmente devono necessariamente lasciare agli ospiti la parola. Noi, come Amministrazione, ci siamo impegnati dal primo momento su alcune problematiche che toccano il sociale. Ci siamo impegnati, ci impegneremo e vogliamo farlo possibilmente con la collaborazione anche di quella parte politica che non ci vede così... o meglio che ci vede divisi tra Maggioranza e Opposizione. Questa sera, voglio dire, vedendo l'aria che si respira in questa Assise, è qualcosa che rinfranca gli animi, rinfranca la mente e fa comprendere e fa capire anche che in alcuni momenti bisogna lasciare da parte le appartenenze per riflettere e andare in un'unica direzione. Io penso che un paese che discrimina le donne sia un paese meno civile; una comunità che discrimina le donne è una comunità meno civile, è una comunità meno coraggiosa e credo che sia una comunità che rinunci al proprio futuro. Ecco perché ritengo che le istituzioni debbono avere sempre di più un'attenzione particolare, con iniziative capaci di incidere sul retroterra culturale e valoriale che le genera,

con il coinvolgimento soprattutto dei giovani che a volte vediamo perdersi dietro al computer, dietro ai social, facendosi così fagocitare, dico io, da alcune disattenzioni. Noi dobbiamo... come Amministrazione abbiamo l'obbligo necessario di porre tantissima attenzione nella formazione insieme alle istituzioni, soprattutto alla scuola, ebbi modo di dire l'altro giorno nell'approvazione del Regolamento per quanto riguarda il Consiglio Comunale Baby che abbiamo istituito, che guardiamo con attenzione alla scuola, guardiamo con attenzione a quel mondo, guardiamo con attenzione insieme a quel mondo noi vogliamo costruire le condizioni necessarie ed utili per poter accompagnare i nostri giovani, i nostri studenti verso un percorso fatto di cose belle e utili rispetto ad altre meno utili. Io vi ringrazio veramente. Ringrazio di cuore a tutti per l'attenzione, per la presenza. Ringrazio anche la compagnia teatrale delle *Giàccure Stritte* perché in cinque minuti sono riusciti questi nostri due amici ad entrare, a far sentire realmente, con un semplice messaggio fatto con il cuore, far sentire realmente, dicevo, la gravità del problema e noi su questo dobbiamo riflettere tanto. Stasera avremmo voluto che subito dopo il Consiglio aperto, e spero che ci sia da parte di tutti voi la possibilità di prendere la parola e di portare un contributo importante alla discussione. Dicevo, avremmo voluto continuare con una fiaccolata verso Piazza Plebiscito, ci sarebbero stati altri appuntamenti di altre associazioni che volevano dare il contributo. Però la difficoltà economica del nostro Bilancio, perché abbiamo cercato di quantificare e stringere quanto più possibile, non ci ha permesso di fare ciò. Noi su queste... Dicevo, su queste problematiche cercheremo, per l'anno futuro, nel prossimo Bilancio Comunale, di prevedere delle somme affinché queste manifestazioni e questi appuntamenti che sono importanti siano portati all'attenzione dell'intero Paese. Grazie a tutti per l'attenzione.

PRESIDENTE

Grazie, Sindaco.

SECONDO PUNTO ALL'O.d.G.:

“Ordine del giorno “Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne” – Approvazione.”

PRESIDENTE

Relaziona l'Assessore Verdesca, prego.

ASSESSORE VERDESCA

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Io vorrei partire dall'origine di questa ricorrenza. A volere la giornata mondiale contro le donne sulle donne, è stata l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre del 1999. L'intento dell'ONU era quello di sensibilizzare le persone rispetto a questo argomento ma soprattutto di dare supporto alle vittime. Quando l'Assemblea delle Nazioni unite ha istituito la giornata mondiale contro la violenza sulle donne ha scelto questa data in ricordo dell'uccisione delle sorelle Mirabal avvenuta nel 1960 a Santo Domingo perché si opponevano alla dittatura del regime di Trujillo. In loro memoria il 25 novembre del 1981 ci fu il primo incontro internazionale femminista delle donne latinoamericane e caraibiche. Da quel momento in poi il 25 novembre è stato riconosciuto in larga parte del mondo come data per ricordare e denunciare il maltrattamento fisico ma soprattutto psicologico su donne e bambine. Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, assieme ai loro mariti, erano delle attiviste del movimento 14 giugno, un gruppo politico clandestino dominicano che si opponeva alla dittatura di Trujillo. Nate tra il 1924 e il 1935 hanno trovato la morte nello stesso giorno, appunto il 25 novembre. Le tre sorelle, nel gennaio del 1960, furono arrestate e incarcerate. La loro detenzione però durò pochi mesi. Cosa diversa per i loro mariti. Fu proprio il 25 novembre del 1960 che, mentre Patria, Minerva e Maria Teresa, andavano in auto a far visita ai loro compagni, furono fermate dalla Polizia, condotte in una piantagione di canna da zucchero e uccise a bastonate. Una volta uccide i militari rimisero i loro corpi in macchina e tentarono di simulare un incidente. All'opinione pubblicata però fu subito chiaro che le sorelle erano state assassinate. In molti cominciarono a ribellarsi e, di lì a poco, il regime finì con la morte del dittatore. Il colore che caratterizza in tutto il mondo questa giornata è l'arancione, tanto che si parla anche di Orange Day. In Italia però, dove la giornata si celebra dal 2005, spesso all'arancione è preferito il rosso. Il simbolo della lotta contro la violenza sulle donne sono invece le scarpe rosse lasciate abbandonate su tante piazze per sensibilizzare l'opinione pubblica. Ogni paio rappresenta una donna e la traccia della violenza subita. L'effetto finale è quello di un corteo di donne assenti perché cancellate dalla violenza, donne di cui rimangono solo le scarpe. Un'iniziativa nata grazie all'artista messicana Chauvet attraverso una sua installazione nominata appunto “Scarpette rosse” che è diventato presto uno dei modi più popolari per denunciare i femmicidi. La nostra Amministrazione ha dimostrato sin da subito sensibilità assoluta nei confronti di questo tema, volendo fortemente che oggi si tenesse un dibattito aperto su uno, su quello che è diventato uno dei male che più attanaglia la nostra società, perché è compito delle istituzioni ammonire e cercare di annientare questa violenza, non solo fisica ma anche psicologica. Ci impegneremo pertanto a sostenere tutte le iniziative presenti sul territorio a favore delle

donne maltrattate e a contrastare ogni forma di discriminazione di genere attraverso soprattutto un'azione educativa rivolta ai ragazzi e ai giovani affinché possano acquisire quei modelli positivi di rispetto nei confronti delle donne. Ricordiamoci, donne, che un uomo che ci picchia è un poco di buono e dobbiamo essere consapevoli di ciò sin da subito perché il vero amore rende felici, non lascia lividi sul viso e sull'anima. La vita è una sola, quindi non gettiamola via. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Verdesca. Adesso do la parola al Consigliere alle Pari Opportunità della Provincia di Lecce, la dottoressa Filomena D'Antini, che, per impegni istituzionali, deve lasciare l'Assise non prima però aver dato il proprio contributo. Prego, Consigliere.

DOTT.SSA FILOMENA D'ANTINI

Grazie. Vi chiedo preliminarmente scusa ma sicuramente oggi sono scusabile perché essendo il 25 novembre voi sapete che la Provincia si spalma su tutto il territorio e quindi ci sono tantissimi comuni che hanno chiesto, a vario titolo, la presenza di amministratori provinciali e della Consigliera di Parità. Io dovrò essere alle 18:00-18:30 tra Poggiardo, Collepasso e poi a Matino, quindi sono costretta a malincuore a lasciarvi perché qui ci torno sempre volentieri a Salice, ci sono tanti amici, c'è il mio amico il Sindaco Tonino Rosato, con il quale abbiamo condiviso un percorso bellissimo in Provincia e oggi lui egregiamente conduce e guida questo Comune esprimendosi ancora una volta per quello che abbiamo già fatto insieme, Tonino, esprimendosi su quelli che sono i temi solitamente rilegati al mondo maschile. In Provincia noi abbiamo lavorato tanto, io ero Assessore alle Pari Opportunità e Tonino era uno dei Consiglieri che con più attenzione seguiva il lavoro dell'assessorato e ha sempre mostrato una sensibilità su tutto ciò che ruota attorno al welfare e alle fasce discriminate, tra cui le donne. Io vorrei partire brevemente con un dato. Innanzitutto vi ringrazio per aver aderito al tavolo istituzionale permanente che abbiamo attivato ieri con il Presidente della Provincia che vede raccordarsi tanti comuni del nostro territorio per una serie di attività che abbiamo già calendarizzato, una prossimamente, a fine gennaio, che vedranno appunto una rete di istituzioni pronte ad adoperarsi sul territorio affinché si possa contrastare in modo concreto questo fenomeno dilagante e quindi anche attingere a forme di reperimento di risorse, forme esogene, e quindi abbiamo pensato anche agli incontri con gli europarlamentari per capire quante risorse arrivano sul nostro territorio e quanto noi possiamo recuperare per contrastare questo fenomeno perché, se non abbiamo risorse finanziarie, sappiamo benissimo che i servizi si arrestano. Così come un po' è accaduto perché io ho avuto l'onore di redigere il primo piano provinciale anti violenza che ha attivato sul territorio una rete di servizi, di centri anti violenza e la casa rifugio, la Provincia di Lecce è stata la prima in Italia, un servizio che è riuscito ad avere delle risorse perché all'epoca c'era un Ministero alle Pari Opportunità e c'è stato un grossissimo stanziamento da parte del Governo, lo ricordo, il Ministro Mara Carfagna, c'erano circa € 70.000.000 accantonati per le pari opportunità. Grazie a queste risorse ne hanno potuto beneficiare gli enti locali territoriali, Regione e province, e a cascata i centri territoriali presenti di ascolto e i centri anti violenza. La rete ha funzionato perché siamo riusciti a rastrellare, io, anzi noi come Provincia, abbiamo avuto un finanziamento da parte

della Regione ed erano risorse che erano derivate a cascata dal Ministero. Purtroppo, ahimè, oggi non abbiamo ancora un Ministro alle Pari Opportunità e gli stanziamenti in questa direzione sono assai scarsi. Lo dico non con una nota polemica ma lo dico perché io credo molto in questi servizi. Se è vero com'è vero che ogni due/tre giorni c'è una donna che muore per mano di un uomo, vuol dire che il dato esiste e il fenomeno esiste, il fenomeno del femminicidio esiste e le donne muoiono per colpa e per mano degli uomini. Non me ne vogliano gli uomini presenti, questo lo dico ovunque, in qualsiasi contesto. Ieri c'è stato il rapporto EURES che ha dato il medesimo dato che ormai arriva da cinque o sei anni: ci sono circa 100 decessi all'anno, quindi 100 casi di femminicidio e quindi... 100-150 e quindi la media rimane sempre la stessa. Ma il 91% dei casi è commessa da uomini. Se a questo dato noi poi correliamo tutto ciò che non funziona, tutte le risorse che non arrivano, i centri antiviolenza che sono costretti a fare i conti con i fondi dei piani di zona, sappiamo che i fondi del piano sociale territoriale ultimamente anche loro hanno avuto una battuta d'arresto, possiamo ben comprendere come questo fenomeno, se da una parte ci si sforza tantissimo da parte di tutti per arginarlo, dall'altra parte però la coperta è sempre molto corta e quindi non ci sono azioni concrete in grado di poter bloccare questi tristi fatti. L'altro giorno ero con il Giudice Elsa Valeria Mignone ad un incontro, una manifestazione organizzata dalle scuole, e i ragazzi chiedevano al sostituto Procuratore "Ma perché ci sono tante leggi, nel 2013 c'è stato l'ulteriore decreto fatto dal Ministro degli Interni, la legge sullo stalking, i servizi ci sono, però i decessi continuano ad esserci?". E io partirei proprio da qui, noi dobbiamo partire da questo grande interrogativo: perché nonostante tutti gli sforzi che tutti gli enti locali territoriali fanno, il Governo, le Regioni, noi ci troviamo ancora di fronte ad una crisi di identità del ruolo femminile? Perché è da qui che dobbiamo partire, è l'identità del ruolo della donna che ancora oggi, nel 2017, dalla società globale, non solo dal nostro Paese, non viene accettata. È di questi giorni, sono di questi giorni tanti incontri che cercano di mettere a nudo quella che è la situazione dell'universo femminile, non solo in Oriente ma anche in Occidente, quindi culture diverse, tradizioni diverse, religioni diverse ma, di fatto, c'è una sottocultura ancora fortemente orientata verso l'identità femminile. E allora questo deve essere il primo grande punto di partenza, ovvero una vera e propria rivoluzione culturale e complimenti per lo spunto che ha dato, l'impegno del Sindaco, cioè quello di partire dalle scuole e di lavorare con le nuove generazioni, perché è molto importante insegnare loro e far comprendere loro che la cultura del rispetto nei confronti della donna è una cultura che deve diventare e imperniare l'essere umano sin dai primi anni di vita. Questo è un aspetto, quindi una rivoluzione culturale che va fatta a 360°. L'altro aspetto, questo è il mio parere, è quello che riguarda il sistema sanzionatorio e la certezza della pena che, guardate, ad oggi non c'è. Ascoltavo proprio oggi, perché poi c'è anche il triste fenomeno dei figli vittime del femminicidio, proprio oggi sentivo ci sono stati tre ragazzi che hanno perduto la loro mamma, il carnefice naturalmente è il padre e i figli sono stati adottati da un cugino della madre, li ha presi in carico, li ha curati a sue spese, si è costituito contro gli organi giudiziari perché lì c'è stata una lacuna della Magistratura, la Magistratura, i Giudici sono stati condannati ad un risarcimento pari a circa € 260.000. E poi c'è stato il Ministro, il Ministero di Grazia e Giustizia che ha impugnato la sentenza di primo grado. Allora, questo è un paradosso, se da una parte il Governo dà la mano per arginare il fenomeno, dall'altra parte poi, nel momento in cui c'è un'assunzione di concreta e grande

responsabilità per aiutare concretamente chi è vittima di questo fenomeno, impugna la sentenza. E anche qui dobbiamo chiederci perché. Perché? Perché evidentemente, di fronte alle forme risarcitorie economiche, il bene economico viene prima del bene della vita. Questa è un'amara verità, ma è la stessa verità che ha mosso il Governo nel giugno scorso ad approvare un decreto sulla giustizia riparativa sullo stalking. In questi giorni stanno cercando di tornare, di rimediare, stanno cercando di emendare. Cosa è accaduto? Praticamente è stato previsto, siccome sappiamo che lo stalking è un reato ... nel momento in cui lo stalker offre una forma risarcitoria, allora la vittima stalkizzata può accettare e in quel caso si estingue il reato di stalking. Una cosa aberrante anche perché qui c'è stato il paradosso che i giudici hanno considerato congrua la somma di € 1.500, questo è accaduto ad agosto, la vittima non ha accettato ma non avrebbe accettato comunque, lo ha detto a chiare lettere, e sempre la Magistratura ha dichiarato la somma congrua. Allora, se da una parte ci sono tante persone che si impegnano tanto con azioni, con sensibilità, con il cuore, che credono in queste battaglie, poi ci troviamo di fronte a questi grandi sistemi e purtroppo devo dire ahimè, la Magistratura ha un ruolo importante in tutto questo, sull'incertezza della pena e anche sulle riforme che man mano porta avanti e sul funzionamento della stessa che in realtà remano al contrario. E quindi sicuramente un impegno diverso in tal senso, questo potrebbe essere uno degli altri motori che dovremmo attivare, che dovranno attivare chi andrà a rappresentarci prossimamente, affinché questo fenomeno possa essere contrastato. E poi dateci un Ministro alle Pari Opportunità, io lo dico sempre. Non è possibile che in un Paese dove ci sono ministri per tutto, non c'è un ministro che si occupi di questo settore che è un settore talmente specifico che ha bisogno di un ministro che si occupi solo di questo perché che il Ministro Boschi ci viene a dire "Ma noi ci occupiamo anche di questo" non va bene, perché io vi assicuro che quando mi sono occupata di Pari Opportunità nel mio piccolo, a livello provinciale, e oggi ancora che me ne occupo, io faccio solo questo e spendo 12 ore su 24, pure 14, per dedicarmi a questo sistema che è un sistema talmente complesso, talmente specifico che ha bisogno di persone che si dedicano con anima, con cuore, con coraggio e con tanta determinazione come state facendo voi questa sera qui, continuate a fare quello che fate perché vi fa onore, Sindaco, e sono sicura che Salice è in ottime mani. Conosco anche l'Assessore Galizia, con lei ci siamo interfacciate molto nel mondo del welfare; conosco molti amministratori, anche di Opposizione, poi Salice ha sempre avuto, diciamo, degli amministratori attenti. È un Comune un po' più felice, io vengo da Surbo, è un po' più felice rispetto agli altri comuni per il dato di diffusione della criminalità organizzata. Sono convinta che ci sono tutte le condizioni per poter fare bene per questo Paese come hai fatto tu questa sera, Tonino, posso chiamarti Tonino? Mettendo insieme Maggioranza e Opposizione rispetto ad un tema e rispetto ad un dato drammatico che è quello del femminicidio che può essere contrastato solo con la forza e con l'unione di tutti.

PRESIDENTE

Grazie, dottoressa D'Antini. La ringraziamo per aver... innanzitutto per aver accolto il nostro invito e poi sicuramente per il contributo prestato. Colleghi Consiglieri, ci sono interventi a riguardo? Prego, Consigliere Grasso.

CONSIGLIERE GRASSO

Buonasera a tutti. Volevo insomma porre la nostra attenzione su un principio fondamentale: oggi siamo qui per parlare di violenza di genere, ma la violenza è una sola, è violenza nei confronti dei minori, degli anziani, dei disabili, degli immigrati, degli omosessuali. La violenza è unica, ha un'unica matrice e quella matrice deve essere combattuta. Obiettivo fondamentale della politica è quello sì di combattere i sintomi, quindi il dato reale, e lo si fa attraverso la costruzione di una rete di protezione nei confronti delle donne. Spesso la politica ha delle lacune, la legge ha delle lacune, le istituzioni hanno delle mancanze nei confronti delle donne e dei più deboli in generale, quindi della popolazione. Come muoversi? Bisogna costruire una rete integrata fra centri antiviolenza che si muovono nel territorio, associazioni che si muovono in maniera capillare all'interno del territorio, Forse dell'Ordine ed istituzioni. Una lacuna grave è quella legislativa che non permette alle Forze dell'Ordine di agire. Una donna che denuncia per la prima volta un atto di stalking o comunque un atto negativo nei suoi confronti da parte del suo aguzzino, non riceve un'adeguata risposta da parte delle istituzioni. Quindi bisognerebbe innanzitutto colmare questo tipo di lacune mettendo le Forze dell'Ordine nelle condizioni di agire. Ma quando si parla di violenza però la politica può agire anche in un altro modo e cioè attraverso una sensibilizzazione, quindi attraverso le scuole. Sicuramente sensibilizzare vuol dire riuscire a muovere gli animi, invertire quel circolo vizioso al quale ormai siamo abituati. Grandi responsabili di questo circolo vizioso sono i mezzi di informazione con le loro scelte, con la trasmissione di notizie esclusivamente negative. Ci fanno concepire di vivere in un mondo pieno di brutture. Non ci sono soltanto notizie negative da trasmettere, il mondo non è fatto solo di brutte cose. Freud diceva che abbiamo due istinti opposti ma di uguale intensità, Thanatos ed Eros. Eros l'amore, lo spirito di sopravvivenza e Thanatos invece l'istinto di morte e di autodistruzione. Ebbene, in questi anni, in questi secoli abbiamo sempre dato pappa a Thanatos, abbiamo nutrito questo spirito negativo facendo leva sulle risorse negative interiori che quindi sono dentro di noi e lo abbiamo fatto stimolandole come meglio potevamo. Il popolo voleva il sangue. Le notizie negative riuscivano ad aumentare l'audience e questo ha portato quindi ad ubbidire ancora una volta a leggi propriamente di mercato. Effettivamente il buono, fare il bene della nostra società non è più utile, non risponde a leggi di mercato, quindi è inutile farlo. Bisogna trasmettere notizie negative e questo vuole dire abituarci alla violenza. Non siamo più... non ci scandalizziamo più dinanzi alla violenza. La violenza è diventata un elemento normale della nostra quotidianità e questi sono messaggi subliminali. Siamo invitati a commettere atti di violenza. Dobbiamo intervertire quest'ordine, dobbiamo innescare un circolo virtuoso, dobbiamo andare a coltivare i tratti della nostra personalità, i nostri migliori tratti interiori. Come? Nutrendo la parte buona che si trova dentro di noi, attraverso la stimolazione di questa parte, attraverso l'esaltazione del bello, le iniziative culturali, l'arte, quindi dobbiamo stimolare nei bambini queste risorse che hanno dentro. E questo sicuramente attraverso la politica e attraverso un'opera capillare di sensibilizzazione. Man mano, stimolare queste positività che abbiamo dentro, porterà ad occultare completamente la parte negativa che si trova in noi. E poi sicuramente avrete visto una pubblicità progresso diversi anni fa: c'è stato un esperimento che ha riportato un candidato al Premio Nobel, si chiama Carlo Ventura, viene dall'Università di Bologna. Hanno cercato di sintonizzare in maniera diacronica diversi manometri ad intervalli di tempo diversi, quindi li hanno attivati, messi in moto in intervalli di tempo

differenti. Ad un certo punto si sono sintonizzati tutti sulla stessa frequenza. Questo spiegherebbe anche le mode, spiegherebbe la possibilità di avere un comportamento che diventa uniforme, il conformismo, quindi dovremmo cercare di coltivare i buoni sentimenti e le buone azioni in maniera che possiamo sintonizzarci tutti anche per emulazione sulle buone azioni. Invece oggi ci sintonizziamo tutti sulla violenza e questo non può esistere, cerchiamo di invertire quest'ordine. Quindi la politica può agire in questo modo: innanzitutto combattendo la realtà dei fatti e quindi attraverso una rete integrata fra istituzioni, centri antiviolenza che creano e costituiscono una rete di protezione che coccolano la donna, che riescono a portarla via dalla situazione in cui si trova in contatto sempre con le Forze dell'Ordine. Possono poi attuare quest'attività di sensibilizzazione presso le scuole per scardinare il male alla radice. Queste iniziative, approvate e appoggiate all'unanimità, possono non fare altro che creare un fronte unico nei confronti della violenza in generale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Grasso. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Ianne.

CONSIGLIERE IANNE

Buonasera a tutti. Grazie, Sindaco, che sei riuscito stasera ad unire Salice per questo punto che è di importanza madornale in quanto, dagli interventi fatti da chi mi ha preceduto, dall'Assessore Verdesca che ha fatto una storica illustrazione, quindi il problema della violenza sulla donna è un problema mondiale. Ma arriviamo in Italia. Come dicevi, Sindaco, ogni giorno si sente che donne in Italia vengono violentate in tutti i sensi, dallo stalking, dalla violenza personale e quant'altro. Ma Salice, Sindaco, ha bisogno di quell'impegno che stasera hai preso di fronte a noi tutti, di fronte a Salice, perché finanziare determinate iniziative, iniziative che il sottoscritto, come rappresentante dell'Associazione Itaca, anni fa ha organizzato sul territorio di Salice contro la violenza delle donne e quella dell'8 ottobre che hai organizzato, dove ho partecipato, sono stato onorato di partecipare ed è stata una buona manifestazione, quindi un buon inizio di questa Amministrazione. Quindi, Sindaco, quell'impegno che hai preso stasera nel tempo auguro a tutto Salice che venga esaudito perché nessun cittadino dovrà e potrà dirti nulla se finanzia e si spendono soldi per determinate iniziative, perché ti posso assicurare che quando ho organizzato con l'Associazione Itaca, quella sera è emerso, da più di qualche donna, qualche deposizione, qualche sfogo e quando queste persone trovano il modo per poter sfogarsi noi siamo ben lieti, quindi ben vengano dei centri ascolto, perché venire qua al Comune è, tante volte, "Sai, mi vedono. Sto attenta. Non so cosa mi succede", quindi i centri ascolto sono una cosa importantissima sul territorio. Cioè un Consiglio che dopo sei legislature, caro Sindaco, mi permetto di fare a te, è quindi una responsabilità di farle periodicamente queste iniziative e di dare una possibilità a quella donna di aprirsi una volta per tutte e di trovare persone professionalmente preparate, perché ci sono amministratori che sanno cosa significa servizi sociali, come per esempio l'Assessore che porta avanti l'assessorato ai servizi sociali, perché è una professionista, ma creare un equipe di ascolto di queste persone perché purtroppo a Salice c'è questo problema che attanaglia e noi dobbiamo essere istituzionalmente presenti. Quindi un appello che faccio all'Amministrazione e a tutto il Consiglio. Io, caro

Sindaco e cari Consiglieri, questo è un saluto che non avrei dovuto presenziare perché ho la mamma che non sta bene, di 93 anni e la vado urgentemente a trovare e scusatemi tutti quanti. Buonasera a tutti, buon lavoro.

PRESIDENTE

Grazie, grazie, Consigliere Ianne. Chiaramente ci stringiamo insomma all'affetto per la mamma e un in bocca al lupo per tutto. Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego, Assessore Galizia.

ASSESSORE GALIZIA

Buonasera a tutti. Mi associo anch'io ai saluti e ai ringraziamenti di tutti i presenti. Per noi questa sera è un motivo di orgoglio e soddisfazione essere riusciti ad organizzare questo Consiglio Comunale. In realtà con questo gesto siamo riusciti a mantenere fede ad un impegno che aveva preso un po' di tempo fa con la Senatrice stessa. Con questa proposta all'Ordine del Giorno questa Amministrazione dimostra il suo interesse verso questo argomento che, per le sue proporzioni, sta diventando una vera e propria emergenza sociale. Non mi divulgo a menzionare numeri o dati statistici sul fenomeno della violenza di genere, ma mi concentro più che altro a riferire quelli che sono i servizi che attualmente sono attivi e che sono operativi sul nostro territorio, perché sono convinta che il miglior strumento che possiamo dare in mano alle donne sia l'informazione. Sapere a chi rivolgersi, cosa fare, chi è deputato a fare cosa, solleva la vittima di violenza dall'isolamento, dalla solitudine, dalla prigionia di trovarsi davanti ad un aguzzino. Abbiamo realizzato un manifesto con un numero, il 1522. È il numero verde nazionale attivo 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno e accessibile sia da rete fissa sia da rete mobile a cui le donne vittime di violenza o di stalking possono rivolgersi per avere informazioni, per ottenere un orientamento su quelli che sono i servizi socio-sanitari, privati, pubblici, su quelle che sono le presenze del territorio. Ma una cosa importantissima che il servizio del numero verde, del 1522 fa è che collega direttamente la donna che ha il numero in maniera, come dire, riservata, privata si rivolge, la collega direttamente con quello che è il centro antiviolenza competente per territorio. Il Comune di Salice infatti conta sulla attività del centro antiviolenza Renata Fonte di Lecce grazie alla convenzione che l'Ambito Territoriale di Campi, di cui Salice appunto fa parte, ha siglato con l'Associazione Donne Insieme. Mi dispiace infatti che questa sera la Presidente, la dottoressa Toto, così come il suo staff, non siano potute essere presenti, ma sono convinta che con la visita che andranno a fare presso il Senato porteranno e saranno portatrici dei bisogni anche di questo territorio. Di fatto al servizio si sono rivolte, da un dato che abbiamo acquisito per l'anno 2016, un numero di donne per cui per alcune è stato, diciamo, effettuata la presa in carico, per altre soltanto delle informazioni, però i dati che abbiamo riportato sono soltanto dei dati numerici che fanno capire quanto sia sommerso il fenomeno. E per questo che è necessario promuovere delle campagne di divulgazione, di sensibilizzazione, di informazione. Si diceva prima infatti di creare queste campagne di informazione partendo proprio dalle scuole. È proprio quello che si sta facendo. Ancora una volta l'Ambito, e appunto anche Salice, ha aderito al programma antiviolenza presidi di legalità sempre dell'Associazione Donne Insieme che prevede proprio il coinvolgimento della scuola con incontri mirati tra professori, quindi tra gli attori coinvolti, con gli addetti ai lavori, e gli alunni. Ricordo inoltre l'esistenza di equipe multidisciplinare abuso e maltrattamento, composta da personale

specializzato che dà e sostiene la donna in tutte le sue sfaccettature. Abbiamo anche la convenzione con una casa rifugio, Casa Nazareth, attiva sempre nel comune limitrofo che ha la possibilità di accogliere la donna vittima di violenza anche laddove essa ha con sé dei bambini. Si diceva prima, Silvia lo diceva, il dramma della donna accompagnato anche a quello dei propri figli, perché non dimentichiamo che una donna che subisce violenza, nella maggior parte dei casi, ha una seconda vittima, quella del proprio bambino. Ecco perché è importante che ci sia anche un'azione preventiva, che i servizi svolgano anche un'azione preventiva sul territorio. Per questo il centro di ascolto per la famiglia, così come il servizio di educativa domiciliare rivolta ai minori, sono proprio quei servizi che permettono di intercettare i sintomi di un malessere familiare, di una sofferenza familiare e intervenire prima ancora che ci siano, diciamo, delle conseguenze negative sui ragazzi, sulla famiglia stessa. Anche questi servizi appunto sono attivi qui su Salice. Parallelamente all'azione preventiva, è necessario anche che ci sia un'azione punitiva, si diceva una certezza della pena, il rito abbreviato. Evitare che ci siano sconti di pena per chi ha subito una condanna per femminicidio. Lancio delle proposte: sarebbe infatti importante e interessante realizzare una riforma effettiva sui congedi di maternità, paternità e sui congedi parentali per permettere una maggiore uguaglianza tra gli uomini e le donne, una maggiore uguaglianza per l'accesso delle donne al mondo di lavoro, perché di fatto, lo diciamo bene, la condizione economica, come dire, implica e inficia nella maggior parte dei casi la possibilità della donna di uscire da una situazione di violenza. Avere la dipendenza dal proprio compagno per una condizione economica, di fatto vincola la donna a mantenere quel legame, a non essere autonoma, a non essere indipendente dallo stesso. Ecco perché sarebbe importante anche riconoscere il valore economico al lavoro domestico. Penso anche a tante casalinghe che sono impegnate nella loro quotidianità, che hanno appunto l'unico reddito, molto spesso quello del proprio compagno. Di fatto occorre creare nella società un sistema sinergico a livello nazionale, regionale, provinciale e locale e territoriale appunto perché possa, tutti insieme si possa remare verso la soluzione del problema. Un plauso infatti alla Consigliera D'Antini per la costituzione in ultimo del tavolo permanente per le politiche di genere che ha istituito, ieri appunto ha aperto i lavori. Un appello lo rivolgo anche alla Senatrice Donno che questa sera ci onora della sua presenza: sia portatrice, e ne sono convinta, Senatrice, che lo sia, mi auguro che sia sempre solerte nel dare voce alle donne, perché l'attenzione su questo tema non diventi un'attenzione solo legata alla giornata del 25, ma che sia un impegno vero di tutti noi e noi, come Amministratori oggi o ma la cittadinanza credo coinvolta tutta, oggi ha, come dire, la sensibilità per rivolgere un cambio di tendenza. Sono convinta infatti che, per contrastare il fenomeno, occorre una vera e propria inversione culturale perché nessuna donna subisca più violenza, perché nessun bambino rimanga senza una mamma. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, grazie, Assessore Galizia. Trattandosi di una seduta del Consiglio Comunale aperto, do la parola ad eventuali interventi che provengano dal pubblico. Ci sono interventi da parte del pubblico? Va bene, procediamo con gli interventi dei consiglieri. Chiede la parola il Consigliere Cuppone, prego, Consigliere.

CONSIGLIERE CUPPONE

Si, grazie, Presidente. Buonasera a tutte le persone intervenute. In questo giorno in cui ricorre la giornata contro la violenza sulle donne, iniziative a livello locale e anche internazionale se ne organizzano tante e questa nostra qui oggi in quest'Assise è una di quelle. A Genova, per esempio, è stato inaugurato il muro dell'arte; in altre località, tipo ad Alassio, a Lavagna, altre località italiane sono state edificate alcune panchine rosse o arancioni proprio per commemorare questa giornata. Vengono organizzati anche flash mob proprio per commemorare le vittime. Anche camper della Polizia sono impegnati in tour anche di una settimana per informare e sensibilizzare le persone. Il fenomeno della violenza delle donne sta assumendo dimensioni veramente notevoli, è un fenomeno dilagante al quale necessariamente si sta cercando di porre rimedio con attività sinergiche, in maniera tale, così come si è già detto, da fare una rete di interventi che coinvolga istituzioni e anche associazioni locali sotto varie forme. Ma il cambiamento deve partire da ciascuno di noi. Si è parlato appunto di rivoluzione culturale perché l'assunto dal quale si parte è la convinzione, quella pessima abitudine mentale di considerare il genus maschile superiore a quello femminile, ma in realtà genus maschile e femminile sono due generi, due microcosmi completamente differenti, con sensibilità differenti, con diverso modo di affrontare qualsiasi tipo di problematica. Quindi, una volta superata questa becera presunzione di superiorità, soltanto così possiamo addivenire a considerare la condizione della donna in assoluta parità rispetto a quella dell'uomo. Quella della violenza sulle donne è capillarizzata in vari ambiti, diciamo, non soltanto tra le mura domestiche ma anche purtroppo anche in altri ambiti del settore pubblico. E proprio per questo l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che è stata la prima che nel 1999 ha istituzionalizzato questa giornata, definisce violenza contro le donne "qualsiasi atto di violenza fondata sul genere che comporti o abbia probabilità di comportare sofferenze o danni fisici, sessuali o mentale per le donne. Include le minacce di tali atti, la coercizione e la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichi nella sfera privata, sia che si verifichi nella sfera pubblica" e molto spesso vi posso assicurare che anche nell'ambito pubblico le donne sono vittima di violenza, non fisica per fortuna, ma soprattutto di violenza psicologica, perché la violenza ormai, se n'è parlato tanto, non è soltanto di natura fisica ma purtroppo anche di natura psicologica. E come si concretizza? Si concretizza con atti di discriminazione, di atti di oscurantismo, si caratterizza con comportamenti prevaricatori nei confronti di persone che comunque umilmente cercano di dare un qualsiasi contributo, di affermarsi anche in ambito della vita pubblica. E purtroppo questi esistono e vi posso assicurare che lasciano dei segni e sono anche quelle forme di violenza che comunque sia... con le quali bisogna costantemente far fronte tutti i giorni. Da parte di chi? Da parte di persone che sicuramente non sono uomini ma sono maschi con la "m" minuscola consentitemi di dire, che approfittano magari del ruolo che qualcuno li ha attribuito, magari neanche tanto direttamente e quindi assumono atteggiamenti denigratori umiliando, declassando anche professionalmente le persone magari donne che si trovano davanti sol perché magari hanno un diverso modo di intendere le cose. Quindi, alla base di tutto, ci deve essere rispetto, proprio il principio fondamentale del rispetto e dell'integrità. Quindi invito tutti noi... Io sono mamma di un bambino di sei anni e tutti i giorni non manca occasione di educarlo al rispetto di tutto ciò che si trova di fronte a lui, anche esseri inanimati quindi figuriamoci distinzione tra uomo e donna. Quindi esseri viventi, come dire, qualsiasi tipo insomma di essere

che lui abbia di fronte, in maniera tale che, una volta diventato adulto, maturi quella coscienza tale che lo porti a rispettare chiunque si presenti di fronte ai propri occhi. Poi un piccolo passaggio consentitemelo di fare visto che siamo comunque in un ambiente politico insomma amministrativo-politico, la fatica che spesso noi donne facciamo nell'imporci anche in ambito politico. Abbiamo una legge elettorale che prevede un meccanismo inclusivo quasi coatto, che prevede l'espressione di due preferenze, una maschile e una femminile e quindi ancora non sono maturi i tempi per consentire alle donne liberamente di affacciarci sulla scena politica, ancora c'è bisogno di una legge che ci dica "Dovete votare anche una donna". E quindi anche partecipare all'amministrazione della res publica comporta... Chiedo scusa, mi giro anche da questo lato perché faccio fatica già a parlare con il microfono. Non mi piace neanche questa posizione. Quindi, dicevo, le donne fanno ancora fatica ad imporsi anche in quella che è l'ars amministrativa della res publica. Nulla, quindi concludo dicendo che ben vengano queste iniziative però il mio augurio e l'augurio di tutti poi che non rimangano solo parole, parole sterili ma che ciascuno di noi modifichi il proprio comportamento nella vita di tutti i giorni di fronte a qualsiasi essere abbia di fronte, in particolare se si tratta di donne perché in questa serata, in questo contesto stiamo parlando di violenza sulle donne che addirittura stamattina leggevo sul Secolo XIX che il Capo della Polizia ha definito un crimine contro la criminalità, non so se qualcun altro stamattina lo ha letto. Quella è stata una dichiarazione molto pesante visto comunque i dati, visto le entità di questo fenomeno. Per cui nulla, è stato difficile, io stamattina pensavo su quale punto fare la mia riflessione su questo che è un fenomeno che ha vari aspetti e nulla, quindi mi sono concentrata su questi e niente, vi ringrazio per avermi ascoltato e grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Cuppone. Adesso passo la parola alla dottoressa Valentina Perrone, giornalista del Quotidiano e scrittrice. Prego, dottoressa.

DOTT.SSA VALENTINA PERRONE

Grazie. Buonasera a tutti. Ringrazio l'Amministrazione Comunale, in particolar modo il Sindaco Tonito Rosato e l'Assessore Paola Galizia per aver pensato a me ma soprattutto per aver pensato ad un evento quello insomma che stiamo attraversando stasera che lasciasse il segno e questa volta assolutamente di direzione tutt'altro differente rispetto ai segni fisici e psicologici su cui ci troviamo a dire, a raccontare e a sottolineare la rilevanza con il fine, insomma mi sembra che sia stato abbastanza ribadito, il fine principe di favorire la conoscenza, una conoscenza dei fatti che possa il più possibile scardinare delle convinzioni che abbiamo capito essere alla base di fatti negativi che poi coincidono con gli eventi che sono racchiusi nella memoria che poi coincide con questo giorno. Stasera mi è stato chiesto di intervenire in relazione alla mia attività di giornalista e di scrittrice, ma mi sento di dire anche da donna che osserva il mondo, ne prende i tasselli, belli o brutti che siano, e li mette su carta sotto forma di inchiostro. Spesso si dice, ed è assolutamente vero, che chi scrive o chi ha la penna tra le mani, di fatto, ha uno strumento potentissimo, in grado di segnare in maniera determinante cose e persone e secondo me questo è valido tanto nella pratica giornalistica quanto in quella autoriale, perché poi quando si scrive necessariamente si compie un atto di

estrema responsabilità e questo è necessario che coincida con la consapevolezza di chi scrive che non sempre esiste. È chiaro che poi quando si compie l'attività giornalistica sicuramente questo si esplicita in maniera maggiore perché poi l'informazione mediatica in primis è sotto gli occhi di tutti quindi va a plasmare in maniera molto più ampia e molto più intensa quello che è il tempo del vivere. Insomma poi oggi giorno poi l'informazione viaggia a ritmi potentissimi, è abbastanza evidente quanto sia veloce acquisire notizie, acquisire conoscenza attraverso i media ma soprattutto attraverso il web, i social e tutto quello che è correlato. Noi oggi andiamo a sottolineare quello che è, secondo me, lo straordinario vuoto di senso che è insito dentro l'atto di violenza in sé ma, più nello specifico, l'atto di violenza contro le donne. Da un punto di vista giornalistico assistiamo, sia purtroppo quasi quotidianamente, a fenomeni di violenza contro le donne, ma assistiamo anche ad una documentazione mediatica di questi fatti in maniera assolutamente intensa. E per contro esiste un altrettanto elevato interesse da parte di chi ascolta ed osserva questa profonda curiosità di conoscenza di dettagli e quant'altro. Purtroppo è un fenomeno dei nostri tempi, noi viviamo tempi in cui c'è questa grandissima mole di informazioni a cui siamo... cioè insomma abbiamo di fronte questa grandissima quantità di informazioni, ma per contro esiste anche una platea che è desiderosa di conoscere, è desiderosa di sapere. Quando si scrive e quando si fa giornalismo spesso ci capita di ascoltare, di osservare e io mi auguro di praticare estrema attenzione nell'utilizzo di terminologia che sia il più possibile... che eviti il più possibile di quasi giustificare chi compie l'atto di violenza, per esempio, con motivazioni che possono essere la gelosia, la depressione, la mancanza di lavoro o la difficoltà economica o il tradimento insomma, tutta quella roba che spesso viene circoscritta all'essere donna e che viene rintracciata come responsabile dell'atto di violenza. Io credo che la violenza, e credo che sia un dato obiettivo, è l'atto peggiore di cui possa macchiarsi l'agire umano e non esiste nessuna ragione, anche la più infinitesimale che possa giustificare, che possa far comprendere un atto del genere, specie in una società quella nostra, quella odierna che lotta per manifestarsi progredita, lei e il popolo che la vive. Per cui non c'è niente di più in antitesi con questa convinzione, con questa idea di progresso che ci sforziamo di manifestare e di credere. E poi credo che, in ogni caso, al di là insomma di queste piccole regole che noi... piccole grandi regole che noi giornalisti possiamo sicuramente seguire nel momento in cui documentiamo i fatti di femminicidio simile, credo pure che non ci sia bisogno di essere giornalisti, di scrivere articoli, di scrivere libri per fare informazione e per favorire e provocare quella cosa bellissima che ci riguarda e che si chiama conoscenza. Lo dicevamo prima attraverso gli interventi nelle scuole, attraverso la condivisione di messaggi che siano positivi e che possano portare a scardinare delle convinzioni culturali talmente ancestrali che sono alla base della violenza in sé e in primis della violenza contro le donne. E poi comprendere anche, sempre attraverso questa conoscenza che deve essere favorita a più livelli, all'interno dei contesti familiari, all'interno delle istituzioni scolastiche, per strada, attraverso l'associazionismo, attraverso la politica, attraverso tutto ciò che, all'interno di una comunità, può favorire integrazione e conoscenza positiva, comprendere e far comprendere che se si è vittime non c'è niente di male, che nel momento in cui accade... E questo non intendo dire che si giustifica assolutamente chi compie il gesto, ma fra comprendere la necessità di denunciare, di raccontare un fatto di violenza subita, perché solo la conoscenza può portare a quell'altra faccenda straordinaria che è la prevenzione, quindi riuscire ad arrivare

ad un punto in cui si evita che il fatto possa accadere, prima ancora che accada. Niente, io insomma io cercavo di essere abbastanza sintetica perché è stato detto già tanto, c'è ancora tanto da dire ed è tutto condivisibile quello che è stato detto. Volevo concludere con una piccolissima nota a margine, una cosa che mi riguarda un po' più da vicino. Questo giorno per me è un giorno importante perché due anni fa usciva il mio primo libro, guardo Silvia perché insomma lo ricorda anche lei, che si chiama "Un caffè in ghiaccio con latte di mandorla". Questo libro abbiamo scelto di pubblicarlo proprio il 25 novembre non perché è un libro che parla di violenza, è un libro che parla di coraggio, parla di forza, parla di spinta verso la vita perché esiste una dimensione di forza e di propensione al domani che risiede in ogni donna e che io non mi stancherò mai di ripetere quando racconto le mie cose o quando racconto la vita di donne e la mia. E oggi come allora e come sempre a tutte le donne auguro di non lasciare mai a nessuno la possibilità di farci perdere l'equilibrio, e ad ogni donna dico di andare incontro allo specchio, sistemarsi i capelli, assicurarsi che sia tutto a posto e indossare il suo rossetto migliore e andare incontro alla vita, perché la vita è una, è straordinaria e va difesa con i denti. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio veramente di cuore dottoressa Perrone per il contributo molto appassionati prestato. Grazie. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Marinaci.

CONSIGLIERE MARINACI

Grazie, Presidente. Non vi nascondo che ho una certa difficoltà ad intervenire questa sera perché l'argomento di cui andiamo a parlare è un argomento che tocca un po' tutte le società. In un primo momento erano le società meno progredite ma ci rendiamo conto sempre più che purtroppo il passare degli anni anche le nostre società cosiddette civili fanno conto con questo tipo di problematica. Avevo appuntato qualcosa per essere molto lineare e molto chiaro nell'esposizione di questa sera però stamattina, mentre ero in macchina, ascoltavo una canzone di un'artista mia preferita, Fiorella Mannoia, e ascoltavo, l'ho riascoltata per più volte perché quando poi ci sono dei messaggi che ti lanciano sono dei messaggi bellissimi e cerchi sempre di ascoltare. La canzone è "Quello che le donne non dicono", una canzone bellissima dove alla fine la conclusione amara, nonostante tutto quello che accade, tanto ci troveranno sempre per dire sempre il solito sì. Solito sì che abbiamo visto anche nella rappresentazione dei nostri amici che hanno fatto all'inizio, prima di questo Consiglio Comunale. Sono d'accordo quando si diceva all'inizio che forse Salice è un'isola felice da questo punto di vista, perché negli ultimi anni è stata sempre attenta, in sala c'è un ex Assessore, con la quale abbiamo collaborato e la quale ha dato lustro anche a queste iniziative. Ricordo negli anni passati i flash mob fatti in piazza anche per ricordare che la violenza non è solo una violenza fatta di fisicità. Come diceva la Consigliera Cuppone quando parlava, non si può chiamare uomo chi usa violenza sulle donne, ma si può solamente definire come un maschio che non ha il coraggio di affrontare la realtà. E stamattina, mentre ascoltavo questa canzone, avevo sentito poco prima una notizia che mi ha lasciato esterrefatto, non so se l'avete ascoltata anche voi, di una bambina di 11 affidata al cosiddetto zio che poi non era uno zio ma era una persona con la quale i genitori la lasciavano ... giorni per poterla avere... per poterla lasciare perché loro

andavano a lavorare, bene, un uomo di 35 anni ha violentato una bambina di 11 anni. La mamma pensava che avesse problemi di salute perché diceva vedeva il pancino gonfio e l'ha portata in ospedale. Quando è arrivata in ospedale si sono resi conto che non era il pancino gonfio ma c'era qualcos'altro dentro di lei che era nato. E allora questo istinto, oserei dire istinto animalesco, non può lasciarci indifferenti, non può lasciarci indifferenti perché a volte è proprio questo atteggiamento degli uomini che dovrebbe far riflettere, questo atteggiamento così volto alla violenza che a volte non è solo una violenza fisica, non è solo una violenza fatta di urla ma, come si diceva in precedenza, una violenza basata sull'economica perché la donna è più debole, una violenza fatti di stalking o una violenza anche fisica, un violenza psicologica. Allora, fino a quando ci saranno questi tipi di violenze, è ovvio che la donna non sarà mai libera di essere una donna libera nel vero senso della parola ma sarà sempre una donna che purtroppo, e sottolineo purtroppo, sarà sempre sotto le grinfie di un'altra persona, in questo caso di un uomo. Così come anche non si può ascoltare apprezzamenti che vengono fatti alle donne, perché poi si dice è solamente la violenza fisica quella che può fare un danno a una persona, ma ci sono anche quelle violenze quando la donna viene apprezzata non per le sue capacità ma per il profumo che lascia quando passa davanti a un uomo, girandosi e facendo degli apprezzamenti. Oppure quando si dice che la violenza... oppure è quando si parla di una donna e ci si vanta di essere, di apprezzare il bunga bunga cosiddetto. Allora credo che un po' tutti dovremmo mettere la mano sulla coscienza che la violenza non è solamente quella violenza fatta di fisicità, fatta di violenza, diciamo, animalesco, ma ci sono tante violenze che le donne devono subire continuamente nella loro vita, nella loro quotidianità. Noi ci auguriamo che non ci sia più bisogno di giornate come quelle del 25 novembre perché significa che, nel momento in cui non ci sarà più bisogno di queste giornate, sicuramente la donna avrà avuto un riscatto, oltre che un riscatto sociale anche un riscatto nella propria dignità. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Marinaci. Altri interventi? Prego, Consigliere Manno.

CONSIGLIERE MANNO

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Io sarò brevissimo, farà una piccola riflessione anche se un saluto a tutti gli ospiti, agli intervenuti, gli amici dell'Associazione Chiaramente che il Sindaco prima ha nominato, amici che mi lega da tantissimo tempo, e a tutti voi cittadini che siete venuti a rappresentare, per certi aspetti, l'assemblea oggi convocata, l'incontro qui nell'Assise comunale per quanto riguarda un argomento assai delicato e importante. Oggi assistiamo ad un contesto sociale dove il fenomeno della violenza sulle donne assume toni di alta frequenza, sollevando interrogativi sulla tenuta di una società sempre più indirizzata al deterioramento dei suoi principi basilari. Un fenomeno complesso e terribile dove gli ingredienti che sono alla base di tutto devono essere affrontati con decisione e in un'ottica di partecipazione collettiva che non può fare a meno di nessuna delle componenti fondanti la società, la nostra società, quali la famiglia, la scuola, il mondo dell'associazionismo, il mondo delle religioni e lo Stato. Solo un'azione sistematica e organica può debellare questa degenerazione umana che di umano non ha niente. Quindi la violenza sparge odio e irradia nella società il germe della vendetta, quindi riflettiamo insieme come sarebbe diverso il mondo

senza il virus della disumanità. Operiamo per un mondo migliore, consapevoli che anche l'esempio della quotidianità contribuisce ad edificare una società migliore. Io voglio chiudere questo piccolo intervento, questa riflessione con una citazione di Giovanni Paolo II: "La violenza distrugge ciò che vuole difendere, la dignità, la libertà e la vita delle persone. Allora proviamoci tutti insieme". Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Manno. Adesso passiamo la parola alla Consigliera del Comune di Campi in rappresentanza dell'Associazione Chiaramente, l'Avvocato Serena Assenzio. Prego, Avvocato.

AVV.SSA S. ASSENZIO

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Preliminarmente volevo ringraziare l'Amministrazione Comunale per aver tenuto fede all'impegno assunto l'8 ottobre e ovviamente anche per aver dato all'Associazione Chiaramente che in questa sede, unitamente alla Senatrice Daniela Donno, rappresento, l'opportunità di essere in questa giornata. Quella della violenza sulle donne è un argomento su cui, come diceva il Sindaco, come associazione di promozione sociale abbiamo deciso di puntare la nostra attenzione oramai da tempo. La violenza sulle donne oggi è una delle più estese violazioni dei diritti umani poiché rappresenta il principale ostacolo al raggiungimento della effettiva parità tra i sessi, del godimento dei diritti fondamentali, dell'integrità fisica e psichica. Il contrasto alla violenza di genere non è solo una questione di civiltà o di rispetto di diritti umani, oggi è una vera e propria questione sociale, questione sociale che ha senz'altro radici profonde, risiede infatti nella diversa collocazione che nel contesto sociale hanno da sempre occupato gli uomini e le donne. Donne costrette per natura ad occuparsi unicamente delle incombenze della famiglia, dedite alla cura dei figli, dimostrando obbedienza al marito, e uomini che invece erano perfettamente in grado di avere relazioni con il contesto esterno, con la società. Una visione cavernicola, oserei dire, rispetto alla quale abbiamo fatto sicuramente dei grandissimi passi avanti. Sotto il profilo penale abbiamo ampliato, almeno sulla carta, le tutele nei confronti delle donne vittime di violenza. Questa sera potrei parlarvi di numeri ma servirebbero solo a far comprendere la vastità che ha assunto il fenomeno, ma non aggiungerebbero nulla rispetto al fenomeno in sé considerato, rispetto a come si presenta, rispetto a come può maturare da parte del soggetto violento l'idea di sovrastare una donna con tutte le forze che ha. Ci si riduce oramai a parlare di violenza sulle donne senza distinguere le situazioni e le modalità con cui si può presentare questa violenza. Tra le tantissime forme di violenza sicuramente quella che, a mio avviso, è la più subdola è la violenza domestica perché è quella che viene esercitata da chi dovrebbe amare le donne. Al contrario però è anche quella che viene denunciata meno, è quella su cui è impossibile operare un monitoraggio perché, a meno di casi eclatanti che spesso culminano in tragedie, è quella che si consuma tra le mura domestiche, nella più totale indifferenza della comunità. Però è anche quella forma di violenza che, prima di essere definita tale da parte della vittima, spesso viene scambiata per dell'altro, per delle normali incomprensioni di coppia, delle normali discussioni. Manca la consapevolezza di affermare che chi si ama è l'autore di una violenza e, al contempo, è l'autore di un reato. Manca anche spesso la scelta di denunciare chi è, nella maggior parte dei casi, il padre dei propri figli o comunque sia una persona a cui le donne sono legate

da una relazione di tipo affettivo, ed è di questa conflittualità che si nutre il sentimento della violenza nei confronti delle donne. Violenze queste sempre più all'ordine del giorno per la frequenza con cui accadono e, come ho detto prima, non voglio parlarvi di numeri né narrare fatti di cronaca noti purtroppo a tutti. Vero anche che esistono delle forme di violenza diverse nei confronti delle donne che non lasciano lividi, non lasciano segni ma che sono altrettanto riprovevoli e, ripeto, sono stati fatti tantissimi passi avanti, è vero, ma non abbiamo ancora terminato il lavoro che porta alla pari dignità tra i sessi, alla reale parità tra l'uomo e la donna, tutt'altro. A mio avviso è questo il primo vero passo avanti per contrastare il fenomeno della violenza di genere. È sufficiente pensare che solo in un passato piuttosto recente abbiamo concesso il diritto di voto alle donne, abbiamo modificato il codice penale annoverando il reato di violenza sessuale tra i delitti contro la persona. Recentissimamente, come diceva la Consigliera Cuppone prima nel suo intervento, abbiamo avuto bisogno di un input normativo per garantire la presenza delle donne nei ruoli istituzionali è il decreto Delrio. È stata necessaria cioè una norma che garantisse la pari presenza degli uomini e delle donne nella formazione delle liste elettorali prima e nella composizione degli organi istituzionali dopo. Personalmente ho condotto per tre anni una lunga battaglia nel mio comune solo al fine di garantire il rispetto del decreto Delrio. Solo qualche mese fa siamo giunti ad una di rappresentanza degli uomini e delle donne nella Giunta Comunale. Per me non è stata una vittoria però, è stato svilente lottare per un risultato che appariva scontato ma che evidentemente tanto scontato non era, è questo il problema di fondo. Oggi siamo alla ricerca affannosa di donne da inserire nelle liste elettorali sol perché ci viene imposto, sol perché ci viene imposto dalla legge, non perché si crede che sia giusto offrire le stesse opportunità a tutti indistintamente dal genere. E purtroppo, anche quando presenti, e me ne rendo conto personalmente, nella maggior parte dei casi restano fuori dai processi decisionali, forse perché si crede erroneamente che siano meno capaci degli uomini. Sono ancora troppo poche le donne impegnate nelle istituzioni. Io credo che non sia opportuno rivendicare un femminismo fine a se stesso, così come non credo che sia necessario un impianto normativo per assicurare un posto alle donne tra i rappresentanti delle istituzioni. È la mentalità che è sbagliata. È la ratio di creare di norme a difesa del sesso debole che qualifica il genere femminile come debole, che lo pone su un gradino più basso rispetto a quello in cui è collocato l'uomo, che pone le donne in una posizione di inferiorità rispetto all'uomo. È da queste discriminazioni che nascono e proliferano i casi di violenza sulle donne che abbiamo ricordato, lo abbiamo detto più volte in questa sede, non sono soltanto i casi di violenza fisica. È dalla consapevolezza che si è ingenerata oramai nel contesto, nel tessuto sociale della diversità, del diverso ruolo della donna rispetto all'uomo che si ingenera di vedere le donne, si ingenera l'idea di vedere le donne come il soggetto debole su cui infierire. E io credo che, così come si sensibilizzano le donne in queste giornate internazionali a cui personalmente credo molto poco perché non c'è bisogno di una giornata internazionale una volta l'anno per ricordare che alle donne sia necessario portare rispetto. Così come si sensibilizzano le donne a ribellarsi, a disobbedire a questi uomini violenti, è opportuno e necessario educare le donne tutte a ribellarsi ad un sistema che le pone come subordinate rispetto agli uomini, in tutte le sedi. Non è sufficiente una parità di diritti, è necessaria una parità di cultura e la battaglia a difesa delle donne, della loro integrità fisica e psichica, della loro dignità, del ruolo che ricoprono nel contesto sociale come mogli, come madri,

come lavoratrici, come soggetti impegnati in prima linea nelle istituzioni e nel tessuto locale, devono essere affrontate in ogni sede e meritano di essere combattute perché se quello in cui si crede è forte allora deve essere necessariamente in grado di cambiare le cose. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Avvocato Assenzio, per il contributo. C'è un intervento dal pubblico. Prego, dottoressa D'Amone.

DOTT.SSA M. D'AMONE

Grazie a tutti. Ho voluto essere presente questa sera proprio perché come donna e come istituzione mi sono impegnata, per ben quattro anni e mezzo, di politiche sociali. Le politiche sociali sono la parte più delicata del nostro territorio, quello che ci tocca profondamente quindi non voglio adesso dilungarmi e reiterare tutte le definizioni che sono state dette questa sera. Un impegno importantissimo ma quello che intendo proporre a voi politici da libera cittadina, nella condizione in cui mi trovo adesso, è quello di portare avanti dei progetti importanti. Come politiche sociali ci siamo battuti sul territorio, avviando una serie di interventi sociali che hanno, diciamo, unito, unificato la scuola alle istituzioni, associazioni, parrocchie, Forze dell'Ordine. Solo così siamo riusciti ad ottenere dei risultati. Ecco, mi auguro che tutto ciò che si è detto questa sera, al di là delle sole definizioni, possano essere... ci facciamo tutti carico di questa grande responsabilità e possiamo a pieno portare avanti interventi che possano portare delle proposte importanti e delle attività importanti nel territorio, parlo di socializzazione, parlo di educazione, parlo di sensibilizzazione ed è quello che vorremmo vedere tutti. Dicevo, come donna e come ex assessore alle politiche sociali, quello che mi auguro di vedere è soprattutto il concetto di continuità, che possano essere portate avanti tutte le attività che abbiamo svolto e portato avanti noi. Quindi, ecco, mi auguro davvero di cuore di guardare con un occhio positivo il futuro e di... sarò un'attenta osservatrice su tutto quello che verrà svolto sul territorio e che i concetti detti questa sera possano, ecco, avere un risvolto anche nel contesto sociale in cui ci troviamo davanti. Grazie a tutti.

PRESIDENTE

Grazie, dottoressa D'Amone. Ci sono altri interventi dal pubblico? Prego, professoressa Leuzzi.

PROF.SSA LEUZZI

Sono stata invitata a partecipare a questa meravigliosa dico assemblea, veramente meravigliosa, costruttiva. Parlano a nome della Caritas di cui sono responsabile e vorrei soltanto dire che non è la Caritas, sono stata invitata come responsabile della Caritas, non è la Caritas chi dona il pacchetto, chi dona... ma chi ha anche una parola buona nei confronti della sorella che viene a visitarci, perché oltre a una carenza economica si nota una carenza anche, come dire, intellettuale, nel senso che poverina, non sa dove andare, non sa dove suonare, dove battersi la testa. E quindi di conseguenza si preoccupa soprattutto di non far sapere quello che accade in famiglia, però dallo sguardo, dal volto si nota la sofferenza proprio perché, per questa forma di presunta grandezza il maschio nei confronti della donna, che è il maschio che ancora tuttora nella nostra città, nella nostra comunità, certamente si nota soprattutto nelle famiglie più indigenti questo, sottomesse, in

silenzio, con i gesti, con le mani, con la voce alta subiscono e subiscono seriamente. Quindi noi, più che fare da... donare un sorriso, una parola buona, chiamarsele in disparte, venire, invitarle magari a casa perché non è bello parlare. Ecco, scoprire anche, non so, se accanto alla istituzione Caritas, ci fosse la possibilità di avere una persona, qualche persona che possa venire in ascolto dei bisogni della gente, perché sennò a me non serve dare soltanto il pane che non è neanche il mio, non è neanche il mio il pane che dono, la pasta, le farine, non è mio, non è niente mio. Quindi, di conseguenza, chiederei, se possibile, studiare il modo di prestare un'attenzione anche a questo gruppo parrocchiale che ha bisogno di aiuto in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, professoressa Leuzzi. Ci sono altri interventi? Prego.

INTERVENTO DAL PUBBLICO

Buonasera a tutti. Sono un'insegnante della scuola dell'infanzia. Ringrazio il signor Sindaco e tutta l'Amministrazione Comunale per l'invito perché ci avete fatto vivere un momento di condivisione molto sentito, diciamo, proprio la sensibilizzazione veramente molto alta. Io sono impegnata nell'ambiente scolastico e se è vero che l'educazione comincia nella famiglia, l'educazione poi viene completata dalle varie agenzie educative che possono essere appunto la scuola, la parrocchia, tutto ciò che ruota sul territorio, anche le palestre, insomma tutto quello che... Quindi questa sera ognuno di noi qui rappresenta il territorio ed è bene che ci siano... cioè che ognuno di noi faccia proprio opera di sensibilizzazione nell'ambiente in cui opera e che ci siano anche proprio delle iniziative che coinvolgano proprio tutto il territorio. Vi ringrazio e che questa sia una delle tante iniziative insomma di sensibilizzazione su quest'argomento. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei per il contributo. Altri interventi? Prego.

INTERVENTO DAL PUBBLICO

Buonasera a tutti, a tutti voi, Sindaco, a tutta l'Amministrazione, a tutto il pubblico e ai vari referenti che trattano queste trattazioni quotidianamente. Anche io faccio parte del mondo della scuola e anche io mi sono ritrovata ad assistere, in più forme e in più luoghi, alla trattazione di questi annosi argomenti. Argomenti però che devono essere trattati 365 giorni all'anno, cominciando dal primo nucleo che è la famiglia in tutte le varie forme, violenza di ogni genere. Quello che è più eclatante e molto più doloroso sono i soprusi che si evidenziano attraverso i femminicidi, la morte, l'esito più eclatante e più doloroso di sopruso da uomo verso una donna. I soprusi però sono tanti, i soprusi sono da parte di chi ha una forma di potere. Tutte le forme di potere innestano dei soprusi nei propri sottoposti. Ed è un danno, danno in alcuni casi fisico, in molti altri psicologici. Abbiamo trattato, ho sentito abbondantemente questa stasera, sono venuta molto motivata anche nell'ascoltare da parte di tutti voi i propri pensieri. Devo dire, ad onor del vero, che chi ha potere qualche volta, di rado, ma lo esercita anche qualche donna nei confronti di qualche uomo e quindi se dobbiamo condannare ogni forma di sopruso, va condannato nei confronti di tutti. Naturalmente chi è maggiormente coinvolto è il sottoposto e, nella stragrande maggioranza dei casi, è la donna. Mi piacerebbe molto, a

cominciare dal mio paese, in questo contesto e in questo momento, che ci sia alla base sempre una forma di rispetto, sempre, facendo esame di coscienza tutti i giorni, tutti noi, perché ognuno di noi, nel proprio modo di essere, nel proprio nucleo, nel proprio lavoro, nella propria associazione può essere sottomessa alla volontà di chi ha potere. Io cerco, nel mio piccolo, nel mio modo di essere, di instillare il rispetto e di andare verso la meritocrazia. Se uno è valido è valido sempre in quanto persona, in quanto anche a ciò che dico può essere diverso da quello che l'altro dice o pensa, perché con la diversità e nel rispetto delle diversità di ognuno che si crea una società pari. Non essere sottomessi e sottoposti, a volte, ha delle ripicche personali, di colore, di pelle, di genere, sociale, economico, politico. E allora, da quello che si può dire, tutti noi stiamo dicendo le stesse cose sentite, però bisogna metterle in pratica. Come? Io sono una donna del fare, non amo molto parlare ma, attraverso l'azione, poi il parlare viene fatta attraverso l'azione stessa. Come possiamo porre qualche rimedio in questa società che è il nostro piccolo comune, grande. Io ho rinunciato a una città molto più estesa, molto più vasta per ritornare alle mie radici, anche un ritorno alle radici è dare il proprio contributo, nel nostro piccolo, dovunque noi siamo, fa parte di quest'aiuto a una società migliore. Ecco, il mio augurio per tutti noi, passibili di errori tutti essendo umani, ma con proposito quotidiano, personale, familiare, comunitario, politico, è quello di esercitare noi stessi verso noi stessi quella scintilla di rispetto verso di noi in modo tale che possiamo darlo agli altri. Soprattutto nella parte più debole, i bambini, intoccabili, gli anziani e i disabili, i lavoratori tutti, le lavoratrici soprattutto, le donne soprattutto. Grazie a voi.

PRESIDENTE

Grazie per il contributo. Altri interventi dal pubblico? Ha chiesto la parola il Consigliere Ligori, prego, Consigliere.

CONSIGLIERE LIGORI

Grazie, Presidente. Sarò davvero brevissimo visto l'orario. Spesso, quando si affronta questo problema, c'è una sorta di ipocrisia imperante perché si celebra la giornata, si dice... si dicono delle frasi di circostanza e poi, diciamo, si torna a casa. Però la violenza si combatte con i comportamenti, la violenza si combatte tornando a casa. Io, ad esempio, sono stato fautore, insieme all'Assessore Leuzzi e all'Assessore Rosato, il Consigliere Manno, circa quattro anni e mezzo fa, ad iniziare una battaglia legale contro la vecchia Amministrazione mono-genere e, solo dopo una sentenza, siamo riusciti a far avere, diciamo, una rappresentanza femminile all'interno di quella Giunta. Quindi dobbiamo riconoscere che il problema è un vero e proprio problema culturale, perché noi viviamo in una società storicamente patriarcale in cui l'uomo viene considerato come una sorta di benefattore della donna, va in guerra, va a lavorare, porta i soldi a casa e in questo senso la donna deve sentirsi debitrice di questo sforzo che viene fatto da parte dell'uomo, con i risultati che ha egregiamente elencato lo sketch degli amici delle *Giàccure Stritte* che mi ha personalmente emozionato. Questo è il leitmotiv della nostra società, una società che io voglio ricordare fino al 1981 aveva, nel codice penale, l'articolo 587, il famoso delitto d'onore secondo il quale l'uomo se, diciamo, commetteva un reato, sin anche quello del, diciamo, dell'uccisione della donna o comunque della sorella o quant'altro,

comunque di un familiare di tipo femminile, veniva trattato, diciamo, in un modo più tenue dalla Legge rispetto ad altri tipi di reati. Come è stato detto viviamo in una società appunto in cui occorrono le quote rosa che personalmente mi hanno sempre fatto inorridire, ma siamo costretti alle quote per poter, diciamo, riconoscere una rappresentanza e, come ho detto prima, addirittura poi bisogna fare anche le battaglie legali. Abbiamo dovuto ricorrere a un decreto legge poi trasformato in legge, la 119 del 2013, per dare maggiore sostegno al reato di femminicidio. Io ritengo, come è stato detto nella convenzione No More, che prevenzione, protezione, persecuzione del reato e del persecutore, promozione di una cultura differente sono le 4 P verso cui bisognerebbe andare per incidere veramente contro questo tipo di violenza. E come ha detto poco prima l'Assessore Galizia, occorre sostenere i centri antiviolenza, è questo il nostro, diciamo, la nostra battaglia e io invito anche la Senatrice affinché sia promotrice di questa, diciamo, di quest'esigenza perché, dove esistono forti centri antiviolenza, si formano pull antiviolenza anche con protocolli d'intesa tra le istituzioni, le denunce di violenza aumento, perché le persone si sentono più protette, le donne si sentono più protette ed è importante fare parlare, far esprimere le loro idee. Serve un nuovo alfabeto delle relazioni ed è importante anche il ruolo della scuola. Noi nelle scuole dobbiamo insegnare alle ragazze ad essere consapevoli dei propri diritti e riconoscere la violenza, perché uno schiaffo non può essere mai giustificato, perché una persona violenta non può cambiare, è meglio cambiare il fidanzato. La violenza nega alle donne diritti fondamentali, così come ad ogni persona. Occorre spiegare, e concludo, che la violenza, quale essa sia, è sempre l'ultimo rifugio degli incapaci. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Ligorì. A chiusura degli interventi adesso passo la parola per le conclusioni al Vicepresidente della Commissione per i Diritti Umani al Senato, la Senatrice Daniela Donno.

SENATRICE D. DONNO

Grazie e buonasera, buonasera a tutti voi che siete qui da oggi pomeriggio alle quattro. Buonasera all'Associazione Chiaramente che ha iniziato un percorso, un tour per il Salento, per la Puglia e poi vediamo che oltre, ha iniziato questo percorso che prevede una serie di incontri. Questi incontri sono volti a fissare dei punti fermi, ad accendere dei fari perché purtroppo bisogna parlare al plurale, dei fari sul femminicidio, sul cyberbullismo, su una serie di situazioni. Oggi ci troviamo qui anche grazie all'Associazione che l'8 ottobre, ricordo, Sindaco, ci ha visti insieme nella sala del polifunzionale. L'8 ottobre abbiamo messo le basi per Salice. Oggi si stanno costruendo quelle basi, si stanno costruendo con del materiale solido. Questo materiale consiste nella realizzazione di questo Consiglio monotematico e quindi ringrazio anche il Sindaco che ha voluto portare a termine l'impegno preso in quella serata, promettendolo davanti ai cittadini quindi ha mantenuto la parola. Quindi ci troviamo oggi per svolgere questo Consiglio monotematico è davvero per me un grande onore. L'onore anche di ringraziare tutte quelle associazioni che si sono date da fare sul territorio, ma anche l'Amministrazione Comunale, oltre che al Sindaco, che ha speso questa giornata qui anziché magari passarla con le proprie famiglie, quindi ringrazio e ringraziate anche da parte mia il personale che si è impegnato alla realizzazione di questa giornata, perché è importante ricordarsi che non siamo solo noi qui ma

ci sono anche le persone, come il rappresentante della Polizia Locale, che è una donna, non so se è stata una coincidenza, però è qui. Ringrazio ovviamente il personale che, dietro le quinte, come al solito, permettere la realizzazione di questi eventi. Quindi, dicevo, è una giornata un po' particolare perché sentendo anche i vostri interventi, non ho potuto fare a meno di ricordare tutti gli eventi che hanno caratterizzato, da gennaio ad oggi, ma anche nel corso del tempo, purtroppo tutti gli eventi funesti che sono accaduti. Non posso fare a meno di ricordare quello che è successo la notte scorsa a Torre Suda, un'altra donna è stata vittima di violenza, di maltrattamenti ed è stata poi ricoverata, grazie all'intervento dei Carabinieri, è stata ricoverata nell'ospedale di Casarano. Non posso fare a meno di ricordare che in Italia purtroppo le violenze sulle donne, ma preferisco anche dire violenze di genere, perché altrimenti rischiamo di ghetizzare solo nelle donne o contro le donne, e si rischia anche di circoscrivere troppo il fenomeno, tanto da renderlo quasi surreale. Quindi, dicevo, queste violenze che vengono perpetrate sulle persone, possono essere circoscritte. Ognuno di noi si chiede come può fare, come può essere parte della comunità, come può risolvere i problemi, come può accorgersi dei problemi, che è questa la cosa fondamentale, accorgersi dell'esistenza di un problema, trovare... partire dagli effetti ma trovare anche le cause del problema. È un discorso complesso, molto ampio, ma anche molto semplice se lo vediamo da alcuni punti di vista. Per esempio oggi siamo qui al Consiglio e possiamo partire da un dato certo: c'è la comunità di Salice Salentino che, nella persona del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale e del Consiglio Comunale, sicuramente della Giunta se si dovesse arrivare ad altre decisioni o deliberazioni, dicevo, la comunità di Salice Salentino ha potuto iniziare un percorso e deliberare, quindi un dato di fatto. Ma ogni cittadino quotidianamente, come dicevano prima le altre persone che sono intervenute, come i Consiglieri che hanno preso la parola, ogni cittadino può essere parte attiva di se stesso in primis e della persona che gli sta accanto. Io avevo preparato un discorso che però, diciamo, che è stato sfrondata mano mano dagli interventi che mi hanno preceduta. Quindi non ripeterò ciò che è stato già detto, dirò solo quello che mi riguarda da legislatore. È la notizia di oggi... parto dalla fine, ecco, così forse possiamo comprenderci meglio. È la notizie di oggi del Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, che, rimarcando il suo predecessore, ha lanciato uno spot, ha detto "Verranno stanziati nella legge di stabilità" o meglio nella legge di Bilancio nella quale siamo in corso, siamo nella sessione di Bilancio in Senato, "verranno stanziati € 75.000.000 a fronte di un'emergenza nazionale, a fronte dell'istituzione di alcuni centri di violenza su tutto il territorio nazionale". Capirete bene che sono bruscolini. Ammesso che vengano erogati, perché abbiamo un debito, e questo non lo dico io, lo dicono tutti, tutti lo sapete o meglio chi fa politica sa qual è la situazione, abbiamo un debito enorme nei confronti dell'Europa che non risarciremo mai. E se la legge di Bilancio dell'anno scorso era lacrime e sangue, la legge di Bilancio di quest'anno è da suicidio e non grazie ai cittadini che sono gli unici vessati, ma grazie a una classe politica che non ha fatto altro che sperperare il denaro dei cittadini al di là della convinzione politica, di destra, di sinistra, di centro, di centro-destra, al di là di qualsiasi coalizione. Siamo certi però che tutto quello che viene fatto dai governi, e quindi da un esecutivo incompetente, ricade inesorabilmente sulle spalle dei cittadini. Quindi se manterranno fede a questo stanziamento di denaro, meglio che niente, per carità, ma è sempre poco in confronto a quelli che c'è bisogno di fare. Nella vecchia legge di stabilità, giusto per capirci, è stata

stanziata una somma di € 18.000.000 ma è stata stanziata male, è stata data a quelle regioni principalmente che hanno più attività sul territorio, e parlo di Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte. Peccato però che nelle regioni meridionali, e non per fare il divario tra Nord e Sud, non lo faccio io ma lo ha fatto la realtà, peccato però che nelle regioni meridionali dove ci sono più violenze, dove ci sono più maltrattamenti, dove ci sono... dove esiste un tessuto sociale che non resiste, dove ci sono persone che hanno perso il lavoro, dove ci sono persone che lottano quotidianamente ad alzare la serranda o la saracinesca, per meglio dire, del proprio negozio, dove ci sono persone che lottano giorno per giorno per sopravvivere. Ecco, dove ci sono queste persone, questi finanziamenti non sono arrivati e se sono arrivati sono arrivati in minima parte, quindi è difficile sostenere e tutelare le vittime di maltrattamento e violenza e non parlo soltanto di donne, parlo di bambini. Prima il Consigliere, mi dispiace, non ricordo il nome... Il Consigliere Marinaci ha detto, ha raccontato l'episodio di una bambina di 11 anni. Questo episodio non si è svolto in Africa dove nell'immaginario collettivo la gente comprende un certo contesto, si è svolto in Italia, in Italia, e dove una persona di 35 anni ha brutalmente violentato una bambina di 11 anni fregandosene dei risvolti che avrebbe avuto sulla psiche di questa bimba. E quante volte abbiamo letto queste notizie e quante volte, vuoi per egoismo, vuoi per menefreghismo, ci siamo girati dall'altra parte. Ecco, non è più il momento di girarsi dall'altra parte, non dobbiamo continuare ad essere miopi, non solo sulla violenza sulle donne ma anche sulla violenza in genere, ma anche sulla violenza che ognuno di noi è capace di fare, anche con il vicino della porta accanto. Sarebbe bello poter dire oggi "Facciamo in ogni luogo, in ogni comune un centro antiviolenza"; sarebbe bello dire oggi "Viviamo in una società civile"; sarebbe bello dire oggi "Io sono, io esisto, ma esiste anche chi, accanto a me, soffre"; sarebbe bello poterlo dire. Purtroppo però questo non avviene. Purtroppo però il potere attribuito si all'uomo, ma anche a chi prende lo scettro del comando, purtroppo quel potere crea ancora delle ineguaglianze, delle disparità. Da che mondo è mondo si crede che l'uomo abbia il potere sulla donna. Ecco, riflettiamo su questo: si crede. Sono luoghi comuni che devono essere sfatati. A me piacerebbe un giorno, e spero di avere anche il consenso dei signori uomini di questa sala, a me piacerebbe un giorno avere una Presidenta della Repubblica, sarebbe veramente un orgoglio, il riscatto di tutto ciò che la donna, nel corso del tempo, ha subito, ma soprattutto è stata costretta a subire anche per effetto della società, non solo degli uomini, della società, della comunità a cui noi apparteniamo. Tornando quindi al dovere del legislatore: è vero, le leggi sono incomplete, sono blande e mettono anche i giudici dalla parte dell'interpretazione. Ecco, le leggi devono essere univoche, chiare, non devono essere interpretate ma devono essere applicate. Non devono contenere chissà quali parole, devono essere semplici, semplici ma efficaci. Fino ad oggi non ne abbiamo avute per quanto riguarda il femminicidio e la violenza di genere. Io lo dico più volte, basti pensare che il decreto sul femminicidio è stato trattato al pari delle divise, della scelta delle divise della Protezione Civile, al pari della normativa sui fuochi pirotecnici. Beh, mi sembra che invece questo tema debba essere trattato a parte, normato a parte e emendato a parte, in tutte le sue parti per renderlo quanto più efficace, non interpretativo, chiaro ed univoco. Io concludo, e di questo devo ancora una volta ringraziare il Sindaco, concludo il mio discorso con un leitmotiv che caratterizza il percorso iniziato dall'Associazione Chiaramente. Ho notato Facebook, Facebook lo usiamo tutti, e nella ricerca della

scaletta degli interventi di questa sera, nella ricerca di notizie per cercare di capire come poter affrontare al meglio la serata e di far parte di questa comunità di Salice Salentino, sono andata a curiosare sul profilo Facebook del Sindaco. Sono andata a leggere, e di questo sono onorata, un punto che metto sempre alla fine dei miei discorsi. È un pensiero attribuito a vari poeti che vi leggo e quindi vi chiedo un momento di attenzione in più: “Per tutte le violenze consumante su di lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le sue ali che avete tarpato, per tutto questo” il poeta scrive e io vi saluto così “signori, in piedi davanti a una donna”.

PRESIDENTE

Grazie, Senatrice, per l'accurato intervento. Adesso, prima di passare alla votazione, passo la parola al Sindaco. Prego, Sindaco.

SINDACO

Giusto il tempo di salutare e di ringraziare i presenti, di ringraziare chi ha portato un contributo forte a questa serata. È una serata che, credono e ne sono certo, lascia in ognuno di noi un qualcosa di positivo. Lascia in ognuno di noi un qualcosa che ci consente sicuramente nelle prossime ore di riflettere. Come si diceva nei vari interventi non deve essere il 25 come un appuntamento, a volte, rituale rispetto alla problematica. Io credo che non lo sarà, non lo sarà perché noi abbiamo preso impegni, come diceva la Senatrice, la quale la ringrazio veramente di cuore per il suo intervento, per quella chiusura che credo che sia qualcosa veramente di sentito, che racchiude in quelle frasi tutto quello che bisogna non fare alle donne. Io sono certo e spero che ci siano altri momenti, altri appuntamenti, e ci saranno senz'altro, perché noi come Amministrazione abbiamo da sempre e soprattutto chi la rappresenta in prima persona, e devo dire con estrema sincerità che stasera mi hanno fatto talmente piacere le parole della Consigliera per le Pari Opportunità, la dottoressa D'Antini, ricordando alcuni momenti passati e trascorsi insieme nell'Amministrazione Provinciale e anche non avendo alcuna delega specifica, il sottoscritto da sempre, per una deformazione professionale penso, da sempre si è interessato alle problematiche sociali. Io prima di chiudere e salutare tutti voglio rassicurare anche la dottoressa D'Amone che ha tenuto, così, questa sera, mi ha fatto piacere la sua presenza e soprattutto il suo intervento, ricordando a noi, all'Amministrazione di proseguire in un percorso che è stato iniziato. Io dal primo momento ho detto alcune cose: non siamo aperti alla collaborazione con tutti, con tutti quei soggetti che operano nel sociale. Noi stiamo cercando di mettere insieme progetti, di condividere momenti, di stabilire quel rapporto reale, serio, corretto, sincero e non pregiudiziale rispetto all'Amministrazione che lo rappresenta. La dottoressa D'Amone mi faceva notare di mettere insieme parrocchie, associazioni e tutto quello che circonda il terzo settore. Io la posso rassicurare primo perché in quel settore opera una persona che da sempre si è interessata dei servizi sociali, da sempre è una persona modesta, seria, disponibilissima, è una persona, voglio dire, sulla quale non c'è niente da dire e io la devo ringraziare per la serata, insieme all'Assessore Verdesca, che hanno organizzato stasera perché sono state loro due le vere artefici dell'organizzazione di questa serata e quindi non ho dubbi che faremo bene. Certo è

dall'altra parte, voglio dire, non dobbiamo trovare, e spero di non trovarne, barricate preconcepite rispetto a quello che era prima, perché questo deve essere chiaro, voglio dire. Noi non siamo un qualcosa di astratto, non siamo un qualcosa di negativo rispetto a una problematica che sentiamo nostra. Però devo dire con altrettanta schiettezza, con altrettanta sincerità che stiamo avendo problemi. Ci sono pregiudizi rispetto alla nostra azione, al nostro essere Amministrazione e confrontarci e collaborare soprattutto con varie realtà. Io spero che con il tempo, con la nostra azione riusciamo a togliere questo velo ed essere un corpo unico e cercare di portare nel Paese quella tranquillità e quella collaborazione che noi chiediamo. Io ci tenevo, forse sono uscito un attimino fuori tema, però, ecco, è un appello che mi sentivo di fare e l'ho sentito ancora più forte dopo l'intervento della dottoressa D'Amone. Per quanto riguarda anche quello che chiedeva la professoressa Leuzzi, che ringrazio anche per la presenza autorevolissima, come le altre: noi cercheremo, così, di mettere in piedi un qualcosa, ne parleremo. In questi giorni ci incontreremo, cercheremo di trovare una soluzione limitatamente sempre alla disponibilità di risorse perché andare a prendere, voglio dire, professionalità che non sono previste, che non fanno parte della nostra struttura organizzativa, oggi come oggi è un qualcosa di, se non impossibile, ma quasi. Però, voglio dire, il nostro impegno sarà totale, la nostra collaborazione totale, noi saremo attenti e aperti ad ogni richiesta soprattutto quando si tratta di questo settore. Quindi io vi ringrazio veramente di cuore, ringrazio tutti voi, ringrazio la dottoressa Valentina Perrone, ringrazio l'Avvocato Serena Assenzio, la dottoressa D'Antini prima, ringrazio tutti voi... Ha ragione, qualche volta mi sfugge. Ecco, mi dicevano di ringraziare anche Salic'è che ha avuto anche loro un... ci hanno dato un contributo forte per la realizzazione di questa serata, siamo stati in diretta, mi sembra. Quindi veramente, ecco, è la prima volta un Consiglio Comunale che va in diretta e anche questo è stato un passo in avanti rispetto a quello, voglio dire, è stato un punto importante, messo in atto da subito sulle promesse fatte in campagna elettorale, gli impegni portati in campagna elettorale. E non per ultimo, voglio dire, ringrazio veramente di cuore per la sua presenza, per il suo contributo, la Senatrice Donno. Ecco, io spero e sono certo che con l'Associazione Chiaramente che sia l'inizio di un percorso che ci vedrà impegnati insieme a collaborare su queste tematiche e su queste problematiche sociali. Io, grazie di cuore, ringrazio anche la Presidente Lucia Torino che vedo qui, anche se la rimprovero perché è arrivata in ritardo evidentemente, quindi. Quindi vi ringrazio e saluto tutti voi e vi abbraccio di cuore. Grazie per la serata.

PRESIDENTE

Grazie, Sindaco. Passiamo agli interventi per dichiarazione di voto. Ci sono interventi? Passiamo subito alla votazione.

[Si procede a votazione]

PRESIDENTE

Votiamo per l'immediata esecutività dell'atto.

[Si procede a votazione]

PRESIDENTE

Quindi il Consiglio Comunale di Salice Salentino con la presente delibera ha votato all'unanimità ed esprime la volontà di mantenere alta l'attenzione affinché episodi di violenza, discriminazione di genere o femminicidio vengano contrastati con forza e combattuti. Impegna Sindaco e Giunta a sostenere le iniziative presenti sul territorio a favore delle donne maltrattate e abusate e contrastare ogni forma di violenza e discriminazione di genere e in particolare, attraverso una capillare azione educativa e preventiva rivolta ai ragazzi e ai giovani, perché possano introitare modelli positivi di rispetto nei confronti delle donne. Io a nome di tutto il Consiglio Comunale ringrazio i presenti, auspicando che con questa giornata, in particolare con questo momento vissuto insieme chiaramente, lasci in ognuno di noi dei momenti di riflessione importanti. Dichiaro la seduta conclusa e grazie nuovamente a tutti quanti.

FINE SEDUTA CONSILIARE ALLE ORE 18:55.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to Daniele CASILLI

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott.ssa Annamaria POSO

Per copia conforme all'originale, in carta libera, per uso amministrativo.

IL SEGRETARIO COMUNALE

Attesto che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune il 28/11/2017 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi (N. 1155 del Reg.).

Data 28/11/2017

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott.ssa Annamaria POSO

ATTESTO che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il 05/12/2017

- decorsi giorni 10 dalla data di inizio della pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs. 267/2000);
 perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs. 267/2000);

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott.ssa Annamaria POSO
